

# Stretta sugli assenteisti, misure antiburocrazia

Via libera del governo alla riforma. Renzi: licenziare chi timbrava in mutande a Sanremo. La replica: c'era poco lavoro

**ROMA** Sono undici i decreti che attuano la riforma della Pubblica amministrazione, approvati mercoledì notte dal Consiglio dei ministri e che adesso passano alle Camere per il parere. Ne restano altri nove per completare il percorso avviato l'estate scorsa con il via libera alla legge delega, che fissava i principi generali. A far discutere di più è sempre il provvedimento contro i «furbetti del cartellino», con la sospensione immediata e poi il licenziamento degli assenteisti colti in flagrante davanti al tornello. «È da licenziare entro 48 ore quell'*arbiter elegantiarum*», dice il presidente del Consiglio Matteo Renzi nello studio di Porta a porta mentre sullo schermo compare l'immagine

del dipendente comunale di Sanremo che timbrava il cartellino in mutande. Loro, i dipendenti di Sanremo, si sono difesi dicendo che «facevano altro perché in ufficio c'era poco da lavorare». Una scusa, certo. Ma anche la spia di come il problema sia ridisegnare mappa e funzioni di una macchina burocratica che ormai

appartiene a un'altra epoca.

Le regole cambiano non solo per gli assenteisti ma anche per i dirigenti che non prendono provvedimenti. Rischiando il licenziamento e anche la denuncia per omissione d'atti d'ufficio, reato punito con la reclusione fino a due anni. Ed è proprio questo il punto che fa discutere. «Poi c'è la giustizia non mi sostituisco alla magistratura», dice il ministro per la Pubblica amministrazione Marianna Madia. Ma la categoria protesta, con Barbara Casagrande, segretario dell'Unadis, il sindacato dei dirigenti: «Non siamo noi a commettere reati, il carcere si riserva ai mafiosi».

Nel pacchetto di undici decreti, però, c'è molto altro. A proposito di burocrazia non al passo con i tempi ci sono le nuove norme sull'amministrazione digitale con il pin unico che permetterà di dialogare con tutti gli uffici pubblici. E anche l'abolizione del Corpo forestale dello Stato, che vede passare ai carabinieri quasi tutti gli uomini, i mezzi e le funzioni. C'è anche il decreto

sul taglio delle società partecipate, le famose ex municipalizzate, spesso trasformate in riserva di caccia per ex politici e dintorni. La riduzione sarà progressiva. E, come ha spiegato lo stesso ministro Madia, saranno escluse le «società quotate, quelle che hanno emesso bond alla fine del 2015» e anche quelle che «risultano in una fase avanzata del processo di quotazione».

C'è poi una serie di misure per rendere più veloci le procedure per le opere pubbliche. Con la possibilità per il governo di esercitare poteri sostitutivi sui cantieri considerati strategici dagli enti locali e che non rispettano i tempi previsti. Attenzione, però. Proprio ieri la Corte costituzionale ha bocciato quella parte del decreto sblocca Italia, che fissava una corsia preferenziale per i cantieri senza il coinvolgimento delle Regioni. Il caso specifico riguardava la ferrovia Napoli-Bari. Il tema è quello (eterno) dei rapporti fra governo centrale e periferia.

**Lorenzo Salvia**  
@lorenzosalvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe

● Sono 11 i decreti attuativi della riforma della Pubblica amministrazione approvati: ora passeranno alle Camere per il parere vincolante

● Per ultimare il percorso avviato con la legge delega della scorsa estate ne restano altri 9



**Le ministre** Marianna Madia, sopra a destra, e Stefania Giannini, al termine del Consiglio dei ministri di ieri (Fotogramma)

